



COMUNE di
ROVERETO
c_h612
A00001



Prot. A
N.0038803 - dd 05/06/23
Fasc: 14 2023/0000002

Gent.ma Signora
Presidente del Consiglio Comunale
di Rovereto

Interrogazione a risposta scritta
PFAS in Adige a Rovereto.

E' del quotidiano Il Nuovo Trentino di oggi la notizia secondo la quale il percolato proveniente dalla discarica della Maza di Arco, viene raccolto e trasportato al depuratore di Rovereto. Quello che sembra un normale processo di raccolta e lavorazione di un rifiuto, nel caso in questione maschera un'enorme preoccupazione.

Nel percolato proveniente da Arco è infatti altissimo il contenuto in Pfas, le sostanze alchiliche perfluorurate e polifluorurate. Tali sostanze vengono impiegate dagli anni '50 per la produzione di numerosi prodotti commerciali: impermeabilizzanti per tessuti; tappeti; pelli; insetticidi; schiume antincendio; vernici; rivestimento dei contenitori per il cibo; cera per pavimenti e detersivi e in particolare per i rivestimenti di pentole antiaderenti.

I Pfas vengono assunti dall'uomo attraverso l'alimentazione. Si accumulano nell'organismo nel quale risultano estremamente persistenti. Sono riconosciuti a livello medico come interferenti endocrini, in grado quindi di alterare tutti i processi dell'organismo che coinvolgono gli ormoni, responsabili dello sviluppo; del comportamento; della fertilità e di altre funzioni cellulari essenziali. Le patologie maggiormente riscontrate, la cui causa è attribuita all'esposizione prolungata a queste sostanze, sono il tumore ai reni, il cancro ai testicoli, malattie della tiroide, ipertensione in gravidanza, colite ulcerosa, aumento del colesterolo e molte altre.

Il citato recupero del percolato contenente tali sostanze e la loro lavorazione nel depuratore di Rovereto risulterebbe purtroppo un'azione inutile.

Solo particolari depuratori a nanofiltrazione e osmosi inversa, oppure gli sperimentali sistemi a plasma elettronici, una tecnologia che, utilizzando solo elettricità, converte l'acqua in una miscela di specie chimiche altamente reattive, che svolgono una rapida azione di degradazione di molteplici inquinanti, sarebbero efficaci. Non è dato sapere che il depuratore di Rovereto

disponga di tali tecnologie. Ne consegue che, presso la struttura del Navicello, i Pfas passano pressoché indenni le fasi di depurazione e, come informa l'articolo, vengono riversati nell'Adige, semplicemente diluiti.

Sappiamo bene che L'Adige percorre territori dove la sua acqua viene utilizzata per uso umano e agricolo e poi finisce in mare. La conseguenza è che tali pericolose sostanze alchiliche entrano in un ciclo dove la destinazione finale rimane l'organismo della popolazione con le gravissime conseguenze descritte.

In considerazione di quanto presentato si interroga l'amministrazione per sapere:

- Quanto esposto e scritto dal quotidiano Il Nuovo Trentino corrisponde al vero?
- Se si alla precedente, come si è attivata l'amministrazione per prevenire e risolvere per quanto di sua competenza tale criticissimo problema?
- Vuole proporre in modalità urgente al Consiglio comunale un momento informativo con esperti del settore che possano anche proporre azioni concrete e risolutive?

Copia di questa interrogazione viene inviata al presidente della *Commissione consiliare permanente - ambiente e salute* con l'invito allo stesso di proporre in maniera urgente una seduta tecnica nella quale l'amministrazione comunale possa informare sulla questione.

Rovereto, 3 giugno 2023

Ruggero Pozzer
Europa Verde Rovereto
